

Feralpi-Padova, Pavanel sfida il suo passato

Da calciatore biancoscudato a tecnico delle giovanili di Mandorlini poi papabile tecnico prima di Sullo

Riavvolgendo il nastro all'estate 2019, Massimo Pavanel scopre che, evidentemente, il suo rapporto con Padova è destinato ad essere tormentato. Dopo un'esperienza da giocatore tutt'altro che brillante, il tecnico veneziano sfiorò l'approdo in biancoscudato da allenatore poco meno di un anno e mezzo fa. Erano i giorni dell'insediamento della nuova proprietà guidata da Joseph Oughourlian, dello sbarco del nuovo direttore sportivo Sean Sogliano in cabina di comando. E c'era da scegliere l'allenatore. A Sogliano l'idea venne immediatamente: puntare su Pavanel. Proprio il ds, del resto, lo aveva lanciato a Verona, quando Andrea Mandorlini era l'allenatore della prima squadra e serviva una guida per le giovanili gialloblù. Con Pavanel

scoccò la scintilla, al punto che Sogliano era convinto di poter ripetere quel binomio così felice. Furono due settimane di «guerra fredda», se così la possiamo definire, con la Triestina e con l'amico Mauro Milanese. Ufficialmente tutti smentivano contatti, che in realtà c'erano eccome. Solo che nessuno voleva fare il primo passo. Sogliano non voleva fare uno sgarbo al suo ex compagno di squadra Mi-



Parole di stima
A Verona ho visto come lavora Andrea e so tutto quello che lì ha lasciato da sportivo e da uomo

lanese, Pavanel era titubante se lasciare o meno la Triestina, Milanese lo aveva confermato e, a sua volta, non intendeva essere ricordato come il dirigente che aveva messo alla porta l'allenatore capace di portare a Trieste a un passo dal ritorno in B. Finì come sappiamo, con Pavanel rimasto in sella ma esonerato quasi subito, con Salvatore Sullo sulla panchina biancoscudata. E, a sua volta, sollevato dall'incarico con l'arrivo del nuovo anno dopo un inizio sprint e un crollo successivo nel bel mezzo dell'inverno. Fu un fallimento per entrambi e vien da pensare che forse era destino che dovesse andare così.

Domenica a Salò Pavanel affronterà per la prima volta da avversario Sogliano e Mandorlini, che erano stati i suoi punti di riferimento a Verona:



In panchina Massimo Pavanel giocò nel Padova 20 anni fa (LaPresse)

«Sogliano e Gatti mi vollero in riva all'Adige - ha detto Pavanel ai microfoni di Sky Sport, durante "Area C" - incontrai Mandorlini, potei visionarne il lavoro da vicino e ammirarne le capacità. Quanto ha lasciato come uomo e come tecnico è sotto gli occhi di tutti.

Nel petto e in panchina mi porto tanto. Dopo cinque anni è inevitabile, soprattutto a Verona che è straordinaria per come vive il calcio e per quello che dà a chi appartiene all'Hellas. Lo sa bene anche Mandorlini...». Pochi ne ricordano l'esperienza da cal-

ciatore a Padova e Pavanel ammette che non andò come avrebbe voluto. Era a fine carriera, con Beruatto in panchina non fu un'esperienza esaltante: «A Padova - ricorda a Skysport - ho fatto una piccola parte a fine carriera con Beruatto in panchina e Di Marzio ds. Non ho dato quello che avrei voluto, volevo dare di più da calciatore. Mi è rimasta però l'idea di quanto sia forte l'amore per il Padova dei tifosi. A Trieste, Padova e Verona respiri storia e calcio e farne parte, seppur in maniera differente, ti fa sentire orgoglioso e ti fa capire di aver lasciato un piccolo segno in questo lavoro». Domenica Pavanel e il Padova saranno di nuovo avversari. E il verdetto, qualsiasi esso sia, non sarà banale.

Dimitri Canello

© RIPRODUZIONE RISERVATA